

Il documento del Campidoglio

Casa, ecco quello che Roma ha chiesto a Craxi

Primo: sfratti bloccati un anno

Il piano approvato all'unanimità dalla giunta - Ribadita la necessità di concedere ai sindaci poteri più ampi di intervento e di controllo



I sindaci riuniti prima dell'incontro con Craxi (al centro Vetere)

Ieri, come è noto, si è tenuto l'importante incontro tra i sindaci delle più grandi città italiane e il presidente del Consiglio e il ministro Nicolazzi. Dell'incontro, considerato da molti come un atto cruciale della vertenza casa, riferiamo ampiamente in altra parte del giornale. Qui diamo conto del documento che è stato presentato dal Comune di Roma, approvato all'unanimità dalla giunta nella riunione di ieri mattina tra i sindaci delle maggiori città italiane nella sede dell'ANCI.

Partendo dall'analisi dettagliata della situazione — 20 mila sfratti esecutivi entro il 1984, più 18 mila circa entro il prossimo anno — il Campidoglio ha chiesto che venga emanato immediatamente un provvedimento legislativo di proroga per almeno un anno dei contratti di locazione in scadenza; e che altresì si sospendano gli sfratti per finita locazione, atto finalizzato alla nuova disciplina generale. Per gli sfratti concessi, invece, per necessità l'esecuzione dovrebbe avvenire gradualmente.

Il Parlamento, dal canto suo, dovrebbe elaborare un nuovo programma di edilizia residenziale pubblica che superi i limiti della normativa precedente e quindi elabori una disciplina agevolata che consenta un effettivo accesso alla proprietà della casa per i cittadini con reddito medio-basso e agevolati, con opportune incentivazioni, la realizzazione di costruzioni destinate al mercato dell'affitto.

La giunta di Roma chiede anche che venga disciplinato il piano per il riscatto degli alloggi di proprietà pubblica, prevedendo anche il reinvestimento delle risorse acquisite. Va anche garantita la partecipazione degli enti previdenziali e assicurativi, proprietari di immobili, alla soluzione del problema casa, con un riferimento particolare alla politica degli investimenti ed al metodo dell'assegnazione degli alloggi da attuare con opportune intese con gli Enti locali.

Anche sul tema dell'equo canone il Campidoglio avanza proposte precise e dettagliate. Innanzitutto si chiede che la riforma della legge venga finalizzata all'eliminazione delle incongruenze che ci sono oggi e delle disparità di trattamento. Va comunque perseguito l'obiettivo della mobilità della effettiva disponibilità del mercato della locazione con provvedimenti atti a incentivare i proprietari, anche attraverso forme di convenzioni con scadenze prefissate. In alternativa si adotterebbero delle misure penalizzanti per i proprietari di alloggi che restano sfitti, sia di carattere fiscale sia di vincolo a stipulare contratti, sino alla requisizione temporanea nel caso di violazione del vincolo.

Vincoli e misure penalizzanti non dovrebbero riguardare i proprietari che hanno solo due alloggi oltre il proprio. Controlli poi devono essere effettuati sull'uso degli alloggi di proprietà pubblica. Naturalmente perché tutto il piano possa essere attuato il Comune di Roma, come altri, chiede che speciali poteri di intervento e di controllo vengano affidati ai sindaci.

Per chi torna sui banchi non valgono le previsioni di aumenti contenuti

La stangata la dà la scuola

Se è firmato il «corredo» costa quasi uno stipendio

Aumenti del 15% per zaini e cartelle Forti rincari anche nei grandi magazzini



...e non ci sono i vocabolari

MATERIA	1983	1984
LETTERE	18.000	19.500
EDUCAZIONE CIVICA	25.000	30.000
STORIA	9.600	10.600
MATEMATICA	13.700	14.800
MATEMATICA	15.800	16.900
SCIENZE	12.600	13.700
LATINO	21.500	22.600
LATINO	8.300	9.400
LATINO	7.950	9.050
GEOMETRIA	11.500	12.600
ENIGME	18.600	20.700
INGLESE (Lettere)	5.600	6.700
INGLESE (Grammatica)	12.500	14.600
INGLESE (Esercizi)	9.400	10.500
TOTALE	209.250	240.000

Nota: la spesa è calcolata sui listini dei testi adottati in una prima liceo scientifico

accompanied dal figlio che quest'anno farà la seconda media, scuote la testa e dice: «Una riga per il disegno l'anno scorso costava 500 lire, ora 700...». Aggiunge il figlio: «E un diario 5.500 lire, l'anno scorso, invece, il prezzo era di L. 4.800...».

Non resta quindi — consiglia l'ovvio — che evitare al massimo le spese limitandosi ad acquistare lo stretto necessario. Anche se certe volte è proprio difficile resistere alle fantasie della «moda» scolastica, che quest'anno, come non mai, ce l'ha proprio messa tutta per sfornare il più possibile prodotti «firmati».

La firma è arrivata anche nel corredo scolastico. E così in una vetrina di un negozio del Parioli fanno bella mostra di sé quaderni, zaini, diari, penne, astucci firmati «Fendi». La doppia «F» delle celebri sorelle della moda italiana, che ora, oltre all'abbigliamento, hanno deciso di dedicarsi anche agli articoli scolastici, premezzia su tutte le altre.

Quanto costano quaderni e zaini dalla famosa doppia «F»? I prezzi non sono stati ancora esposti. Non si sa se per pudore oppure perché veramente, come afferma una commessa, la ditta non li ha ancora comunicati al negozio.

Sono già stati resi noti, invece, i prezzi delle cartelle di «Topolino». Costano l'astro-nomica cifra di 90.000 lire, 15.000 lire di più rispetto all'83. Aumentano anche per gli zaini «firmati» dalla Roma calcio. Costavano 38.000 lire l'anno scorso ed ora 42.500. Ferché? «Sa, quest'anno oltre «Roma» sopra c'è scritto anche Barilla...». E allora... dice una commessa di un negozio di piazza Vittorio. In un grande magazzino vicino lo stesso zaino costa 49.000 lire. Ma, chissà, forse questa volta avrà qualche tasca in più...

Paola Sacchi

Per i libri aumenti del 12 per cento

Quest'anno, conti alla mano, per ogni figlio a scuola si dovrà sborsare solo per i libri di testo circa il 12% in più rispetto all'anno passato. Compresi i vocabolari uno studente al primo anno delle medie superiori spende in media dalle 300 alle 350 mila lire (libri nuovi). Siamo qualche punto al di sopra del tetto massimo indicato dal governo per mantenere l'inflazione a quote ragionevoli.

Le case editrici si difendono imputando gli aumenti al prezzo della carta e alle alte spese di rappresentanza per i testi scolastici (di ogni libro nuovo almeno 2 o 3 copie vengono mandate gratis in visione agli insegnanti). Anche i librai protestano. «Siamo un paese che per i libri spende pochissimo — dice Remo Croce, presidente d'associazione librai —. Quelle sull'aumento dei libri di testo sono spesso campagne demagogiche. Non è quel 10-12% in più che manda in rovina una famiglia o allontana i ragazzi da scuola. È vero invece che non abbiamo un'educazione sufficiente ad usare bene i libri. Spesso vengono ragazzi nella mia libreria a chiedere la tal edizione dei «Promessi sposi» perché quella che hanno a casa non ha il commento richiesto dal professore. Questi sì che sono acquisti inutili. Il guaio è che la scuola allontana i ragazzi dai libri invece di insegnare loro ad usarli».

Più sfumato il parere di Andrea Giovannoni della

Ger, una delle principali distributrici romane di libri scolastici. «I libri scolastici costano cari è vero, ma soprattutto perché ci sono sprechi. Pensate che per ogni materia ci sono dai 40 ai 50 titoli e di questi solo il 10-15% sono libri validi, per il resto si tratta di manuali frutto di accenti tra una casa editrice e un professore adottati in uno o due istituti al massimo».

Francesco Pettarin, insegnante di filosofia all'istituto magistrale Orsini: «Oltre che inutili, almeno in alcune materie, i libri di scuola sono addirittura dannosi. Non credo che oggi come oggi possano essere eliminati, certo è che i manuali seducono i ragazzi allo studio, alla ricerca. Ma come si fa ad imparare il pensiero di Spinoza in 3 pagine? Nella mia classe i ragazzi il loro libro di testo se lo fanno pezzo per pezzo durante l'anno scolastico con le fotocopie che gli porto di diversi libri, oppure con le letture che loro stessi scelgono (magari chiedendo consiglio al professore) durante le ricchezze».

Tutto questo, naturalmente, si può fare quando nelle scuole ci sono biblioteche degne di questo nome, fotocopiatrici eccetera. All'istituto industriale Severi, all'Eur ad esempio, i professori cercano in tutti i modi di venir incontro alle famiglie. Incentivano lo scambio di testi tra una classe e l'altra, se di un libro usano poche pagine al suo posto distribuiscono fotocopie. Da

2 anni però — si lamenta Paola Trosatti, segretaria d'istituto — non abbiamo un bibliotecario e la biblioteca così resta chiusa.

Intanto, visto che a Roma non tutte le scuole e non tutti i professori lavorano in questo modo, i ragazzi cercano di venire incontro alle loro famiglie organizzando le compravendite di libri usati da un classe all'altra. Quando non riescono a trovare il libro giusto si rivolgono alle librerie specializzate (a Roma la più fornita è Maraldi in piazza Risorgimento, molte altre sono attorno alla zona del Pantheon dov'era la vecchia università).

A piazza Risorgimento, i primi 15 giorni di scuola oltre alla libreria ufficiale c'è un mercato improvvisato fatto proprio dai ragazzi, che vendono i libri vecchi e acquistano quelli del nuovo anno. Acquistando i testi senza intermediario si realizza un risparmio netto del 50%. Al mercato di piazza Risorgimento si trova di tutto: dall'antologia d'italiano al libro di applicazioni tecniche alla grammatica latina.

Disfarsi dei manuali è un'abitudine che coinvolge quasi tutti. Neppure i «primi della classe» se ne astengono. Forse anche questo è un segno che i libri di scuola hanno fatto il loro tempo?

Carla Chelo

La società di gestione contrattacca e chiede: «Riaprite le Acque albe»

Ampio dossier difensivo «Qui non c'è inquinamento»

Il presidente si è rivolto al pretore per la revoca dell'ordinanza del sindaco - Il PCI accusa le scelte della società delle Terme: «Il risanamento deve partire da lì»

Con un circostanziato dossier difensivo la società che gestisce le Terme di Tivoli torna sul caso delle Acque albe che, secondo le denunce di Democrazia proletaria, sarebbero inquinate. Come è noto dieci giorni prima le piscine delle Terme, dopo gli esposti presentati alla pretura di Tivoli sono state chiuse per ordine del sindaco. Se DP, a sostegno delle sue tesi, ha portato i risultati di una analisi condotta da un laboratorio privato, la direzione delle Terme per dimostrare l'inattendibilità di questi esami include nel suo dossier i risultati di una serie di analisi effettuate dall'Istituto di Igiene dell'Università di Roma. Si tratta dei risultati di 29 prelievi effettuati in sette date diverse nel periodo che va dal 10 aprile al 3 luglio di quest'anno.

Da queste analisi risulta che l'inquinamento non c'è, almeno non c'è ai livelli che hanno portato alla chiusura. Secondo le norme di legge per dichiarare

un'acqua idonea alla balneazione è sufficiente che il 60% dei risultati numerici delle presenze batteriche significative sia sotto i limiti della normativa pubblica che delle Acque albe la media risulta abbondantemente superata. Per i coliformi totali siamo al 75,8%, per i coliformi fecali addirittura al 100% e per quanto riguarda gli streptococchi fecali la percentuale è del 66,2%. Sulla base di queste cifre e di tutta una serie di argomentazioni alla fine del dossier la società di gestione chiede (la richiesta è stata presentata alla pretura di Tivoli) l'immediata revoca dell'ordinanza di chiusura. Inoltre chiede di poter far parte della Commissione tecnica istituita dalla Regione e di assistere con un proprio consulente scientifico alla effettuazione degli esami batteriologici.

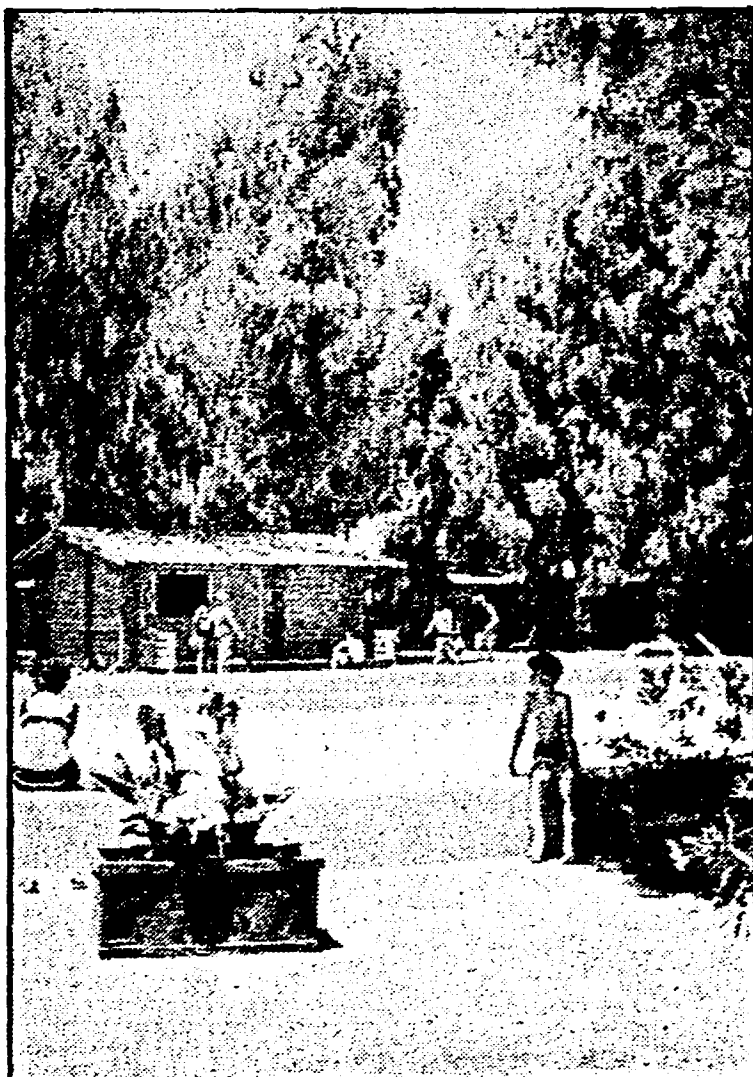
Ma allora le accuse di Democrazia Proletaria sono infondate? Si tratta di semplice larva? Per poter conoscere la

verità è opportuno attendere il verdetto del pretore di Tivoli che sta conducendo l'inchiesta aperta dopo la denuncia di DP. Intanto, però, è utile riportare alcuni elementi che servono ad inquadrare meglio la situazione. Se le Acque albe sono inquinate o no è questione da verificare in sede tecnica; una cosa però è certa: di sicuro ammalata, e gravemente, è la gestione delle Terme.

«La società di gestione — dice Massimo Cocca capogruppo comunista al Comune di Tivoli — accumula ogni anno deficit spaventosi e da tempo il «buco» ha superato il capitale sociale che è di 500 milioni. Con l'INPS ha ormai un debito che sfiora i due miliardi. La società non ha potuto nemmeno usufruire del condono perché non aveva i soldi per pagare la prima rata. Ma c'è dell'altro. Nel '76, quando ero sindaco, la giunta di sinistra — continua Cocca — ha lavorato per mandare in

porto il progetto delle Grandi Terme. Venne affidato l'incarico ad una società, la GEL (Genera Ingegneria), e il consiglio comunale approvò una variante al Piano regolatore per far sorgere le Grandi Terme a ridosso di quelle attuali su un terreno di proprietà del comune. C'era il progetto ed anche un progetto preciso nei minimi particolari, ma con l'avvento del centro sinistra tutto è rimasto nei cassetti. Perché il progetto è stato inasbitato? «Questo, ed è più di una voce», parla di grossi interessi in gioco per soddisfare i quali le Terme dovrebbero sorgere anziché a Bagni di Tivoli vicino a Guggentina in prossimità della statale, su terreni non più pubblici ma privati. In questi anni quei terreni hanno subito un profondo «terremoto». Oltre a boss locali sembra che ampie fette di quei terreni siano state acquistate dai clan dei Mammoliti, noti esponenti della «ndrangheta calabrese».

Ronaldo Pergolini



Il centro sauna e la piscina dei bambini alle Acque Albe

La tentata rapina ai danni dei custodi di una villa

C'è l'identikit di un bandito della Laurentina

Gli è caduto il passamontagna ed è stato visto bene in viso - I ladri sono stati costretti a fuggire a mani vuote

C'è qualche esile possibilità di risalire all'identità dei due rapinatori che l'altra sera si sono introdotti nella casa del custode di una villa sulla Laurentina. I due malviventi che hanno ferito due persone sono fuggiti senza portar via nulla, ma per terra uno ha lasciato il passamontagna che gli ricopriva il volto, così che ora in mano alla polizia c'è un suo molto dettagliato identikit, fornito dai protagonisti, seppur involontari, del drammatico tentativo di rapina; Venanzio Rivelli, 47 anni e sua moglie Maria Luisa Bonifazi di 45, custodi della villa, sono infatti ricoverati all'ospedale Sant'Eugenio per le ferite causate dai proiettili sparati dai due banditi durante la rapina.

Ma ricostruiamo i fatti. Sono le 22 di giovedì sera. Nella casetta di via Laurentina 500 i due custodi guardano tranquillamente la televisione. Il proprietario della villa, Alberto Balocchi, titolare di una ditta di import-export, è assente. Tutto è tranquillo. Ma improvvisamente irrompono due uomini, a viso coperto e armi in pugno. Non una parola viene detta dai due banditi.

Venanzio Rivelli e la moglie prima indietreggiano di fronte alla sorpresa di questa intrusione violenta, poi reagiscono. Anzi è la donna che con coraggio afferra il ferro da stiro che ha sotto mano e lo scaglia contro uno dei due banditi. Il ferro manca il bersaglio, ma il malvivente per scansarsi si ingarbuglia con il filo e per sfuggire a questa singolare «presa» si tira via anche il

passamontagna. Alla reazione delle donne l'altro malvivente incomincia a sparare all'improvviso e tre colpi vanno a segno: due feriscono Venanzio Rivelli al torace e all'orecchio destro, uno la guancia sinistra di Maria Luisa Bonifazi.

A quel punto i due capiscono che è meglio lasciare perdere tutto e fuggono via dalla casa dei custodi della villa senza portar via nulla.

I due coniugi fanno in tempo a scorgersi mentre si dileguano a piedi.

I primi soccorsi ai feriti vengono portati da una volante della polizia che li trasporta all'ospedale Sant'Eugenio.

E' uomo è ricoverato in osservazione, la donna ne avrà per quindici giorni. La polizia sta cercando i due banditi, forse tossicodipendenti, grazie all'identikit.

PAGAMENTI 36 RATE

- senza anticipo
- senza cambiali

STRUMENTI MUSICALI

Cherubini

ROMA - Via Tiburtina, 360 Telefoni (06) 433445 - 433840

Servizi sanitari insufficienti nelle zone del terremoto

I dirigenti delle Unità sanitarie locali di Frosinone, Sora, Cassino, Pontecorvo e Atina sono stati invitati dal prefetto a controllare giornalmente le condizioni igienico-sanitarie dei terremotati che vivono nelle tendopoli. Nel corso di una riunione svoltasi alla Prefettura di Frosinone sono state esaminate le situazioni delle singole USL ed è stato rilevato

che in diversi centri i servizi non sono sufficienti al fabbisogno della popolazione. Il prefetto ha anche sollecitato le autorità comunali a reperire le aree idonee per l'installazione di prefabbricati prima della stagione invernale. Verà data la precedenza alle famiglie che hanno avuto la casa gravemente danneggiata e che non potrà essere ristrutturata prima della fine dell'anno.

Ancora venti giorni di tempo per pagare le tasse comunali

Ci sono ancora venti giorni di tempo per pagare le imposte e le tasse comunali di Roma. Le denunce per il pagamento devono essere presentate entro il 20 settembre. Lo annuncia il comune con un comunicato. Le denunce riguardano la

tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi interni (per coloro che gestiscono oppure occupano locali e aree non importa a quale uso siano

adibiti), le tasse per l'occupazione permanente di spazi ed aree pubbliche anche con infine, l'imposta di soggiorno.

Domenica 2 settembre, ore 22.00
spazio Libreria Rinascita
Festa Nazionale dell'Unità - Roma

Luciano D'Alessandro
Edoardo Sanguineti

presenteranno il libro di
Eva Paola Amendola
Marcella Ferrara

È la festa

Quarant'anni con "L'Unità"

pubblicato dagli Editori Riuniti

Saranno presenti le autrici

Editori Riuniti